



Organizzazione
Internazionale
del Lavoro

► **Imprese più verdi**

Trasformare i processi
produttivi e i luoghi
di lavoro



Sintesi del rapporto

Sintesi del rapporto

Le imprese sono fondamentali per realizzare un ambiente salubre e agevolare il progresso in materia di cambiamenti climatici. Sono inoltre attori chiave per il raggiungimento di una transizione equa — basata sull'equità e sulla partecipazione di tutte le parti interessate. In questo contesto, è altrettanto importante considerare le imprese come i luoghi in cui le persone lavorano, e non solo in termini di produzione di beni e servizi. Nel luogo di lavoro prendono forma le opportunità di lavoro dell'economia verde e — grazie all'azione dei lavoratori e i datori di lavoro, nelle loro rispettive competenze — è possibile avviare i processi produttivi per migliorare l'efficienza delle risorse, ridurre la pressione sull'ambiente e rendere le imprese più verdi.

Che cos'è un'impresa verde?

In generale, le imprese hanno a disposizione diverse opzioni per ridurre il loro impatto sull'ambiente e "diventare verdi". Una possibilità è quella di produrre beni e servizi verdi, ad esempio pannelli solari. Un'altra possibilità è quella di adottare processi di produzione più verdi — in altre parole, utilizzare energia rinnovabile e materie prime sostenibili, affidarsi a tecnologie che producono più beni e servizi con lo stesso livello di risorse (efficienza delle risorse) e gestire i rifiuti in modo più efficiente.

Le imprese, tuttavia, non sono solo ciò che producono e come lo producono ma sono anche luoghi di lavoro. Per molte imprese e lavoratori, la transizione verde dei luoghi di lavoro può svolgere un ruolo chiave nella riduzione delle emissioni di carbonio. Ad esempio, il pendolarismo sostenibile, la gestione dell'energia e dei rifiuti sul lavoro, il telelavoro e l'alimentazione sostenibile sul lavoro sono pratiche piuttosto comuni. In questo contesto, la misura in cui le imprese possono essere considerate verdi dipende dal grado di transizione verde dei loro prodotti, processi produttivi e luoghi di lavoro.

Quali sono le imprese che adottano misure verdi?

Nel 2021 (l'anno preso in considerazione dall'indagine), nell'Unione europea (UE), inclusi anche i paesi candidati ad entrare nell'UE, la Turchia e gli Stati Uniti, le grandi imprese — ossia le imprese con entrate elevate o che forniscono prodotti o servi-

zi alle pubbliche amministrazioni — avevano maggiori probabilità di aver adottato misure di efficienza delle risorse. Ciò è in parte dovuto al fatto che esse hanno un accesso agevolato alla tecnologia verde e obblighi di legge maggiormente vincolanti. Molte micro, piccole e medie imprese attuano anche misure di risparmio energetico e di gestione dei rifiuti e risparmiano di risorse. Alcune PMI che lavorano nelle catene di fornitura sono incoraggiate ad adottare misure verdi su richiesta di acquirenti e investitori.

Sebbene le misure verdi siano adottate in tutti i settori dell'economia, le imprese impegnate nei settori a maggiore emissione di carbonio ricorrono in misura maggiore ad iniziative verdi rispetto alle altre imprese, soprattutto quelle che forniscono servizi tecnici. Questi ultimi includono l'industria manifatturiera, la fornitura di elettricità, gas, vapore e aria condizionata. Il rapporto rileva che la quota di imprese verdi è maggiore nei paesi in cui vigono norme ambientali più stringenti, come Austria, Norvegia e Regno Unito.

La domanda di imprese più verdi è determinata dai consumatori e dai clienti, dalle normative ambientali e da fattori culturali e istituzionali

L'impatto di consumatori e clienti sulle motivazioni aziendali per la sostenibilità

Come dimostrano le ricerche condotte su Google di prodotti sostenibili — che sono aumentate del 71 per cento tra il 2016 e il 2020 —, i consumatori e i clienti richiedono sempre più prodotti sostenibili. L'aumento della domanda è un fattore di spinta per le imprese informali, soprattutto quelle dell'economia circolare, impegnate nella vendita e nell'acquisto di materiali riciclati e nella manutenzione e riparazione di vari beni. I principali clienti delle PMI lungo le filiere globali sono le grandi imprese, che a loro volta si preoccupano della loro reputazione presso i consumatori, gli investitori, gli azionisti e i rispettivi governi. L'aumento degli investimenti ambientali, sociali e di governance — che danno priorità all'allineamento degli obiettivi finanziari con i risultati ambientali, sociali e di governance e ai relativi requisiti di trasparenza — è un ulteriore fattore di spinta.

In aggiunta, anche la scarsità di risorse e l'aumento della frequenza delle catastrofi naturali sono fattori che spingono alla trasformazione verde delle imprese. Le imprese verdi sono più resistenti alle conseguenze dei cambiamenti ambientali. Alcune PMI hanno sperimentato direttamente gli impatti ambientali negativi e sono state costrette ad inserire in bilancio investimenti verdi pur di poter sopravvivere, ad esempio cambiando il luogo di produzione a causa della siccità.

Il ruolo di leggi e regolamenti nella promozione di imprese sostenibili dal punto di vista ambientale

Il prezzo dei beni, così come il costo dello smaltimento dei rifiuti, non riflette pienamente il fatto che le risorse naturali sono limitate e che i rifiuti hanno effetti a lungo termine sull'ambiente, con conseguente fallimento del mercato. Per questo motivo, l'azione legislativa e il sostegno alle imprese in transizione possono aggiungere valore sia all'economia che alla società, riconoscendo i vincoli specifici che le imprese devono affrontare.

Le normative sul consumo sostenibile delle risorse sul luogo di lavoro e sui trasporti sostenibili sono uno dei principali motori delle transizioni verdi delle imprese. Anche la legislazione sul lavoro che regola il telelavoro e l'organizzazione dell'orario di lavoro garantisce ai lavoratori i diritti in materia di protezione ambientale e promuove luoghi di lavoro verdi. Gli appalti verdi e le normative esistenti per promuovere modelli aziendali sostenibili sono strumenti fondamentali per rendere le imprese più verdi e per integrare lo sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile.

Molte delle normative che hanno un impatto sulla sostenibilità ambientale delle imprese, sugli acquisti verdi e sui modelli aziendali sostenibili sono state adottate recentemente — due terzi delle normative in vigore nel 2019 sono state introdotte dopo il 2004 — e comportano un grande sforzo di adattamento da parte delle imprese. Tutte le regioni sono interessate, anche se l'Asia, l'Europa e l'America latina hanno intrapreso processi di riforma normativa maggiori rispetto ad altre parti del mondo. I paesi hanno continuato ad adottare leggi che promuovono la sostenibilità e l'efficienza delle risorse attraverso la legislazione ambientale e del lavoro durante la pandemia del COVID-19. Parallelamente a queste normative, le imprese continuano a svolgere un ruolo importante nella protezione dei lavoratori dai rischi per la salute e sicurezza sul lavoro (SSL) derivanti dal cambiamento climatico. Le norme in materia di SSL sono fondamentali.

Nel mondo sono state adottate una serie di normative e politiche per rendere i luoghi di lavoro più verdi. Alcune di queste misure non sono obbligatorie, in particolare per le PMI, ma forniscono una ricchezza di pratiche da cui le PMI possono trarre ispirazione nel loro percorso verso la sostenibilità e una transizione equa.

Sebbene molte normative ambientali abbiano dei costi iniziali, come le misure legate all'energia, altre comportano per lo più cambiamenti di comportamento. In entrambi i casi, la formazione e la consulenza tecnica, in particolare sull'efficienza energetica e sulla gestione dei rifiuti, sono importanti per informare le decisioni dei datori di lavoro.

Cultura, norme e dialogo sociale

La cultura e le norme giocano un ruolo importante nel determinare la strategia degli imprenditori per la transizione verde, in particolare quella dei responsabili delle imprese di piccole dimensioni.

Il cambiamento climatico ha ampliato le tradizionali aree di negoziazione tra le parti sociali in molti contesti nazionali e internazionali. Tuttavia, ricorrere al dialogo sociale a livello nazionale non sempre si traduce in dialogo a livello aziendale o

locale. Infatti, non sono frequenti i casi in cui il dialogo sociale a livello aziendale si concentri sul supporto alle imprese per modificare i loro processi produttivi al fine di ridurre le emissioni e promuovere luoghi di lavoro verdi.

Quali ostacoli incontrano le imprese?

Alcuni fattori ostacolano l'azione per il clima da parte delle imprese multinazionali. Tra questi: l'incertezza delle politiche climatiche, l'indisponibilità di tecnologie verdi e la mancanza di redditività degli investimenti. L'adozione di pratiche verdi rimane limitata anche nelle PMI, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, a causa del limitato accesso ai finanziamenti e alle competenze, della mancanza di informazioni e di conoscenze sull'innovazione e della scarsa applicazione delle normative in alcuni contesti.

Alcune PMI devono affrontare ostacoli relativi alla complessità delle procedure amministrative e giuridiche o alla limitata disponibilità dei materiali. La maggior parte di esse ha segnalato la mancanza di sostegno finanziario per la transizione verde. Nel caso delle imprese informali, sia la formalizzazione che la transizione verso una produzione sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico sono spesso ostacolate da debolezze strutturali dell'economia e da quadri normativi inadeguati a livello nazionale e settoriale. L'inadeguatezza delle competenze viene identificata come uno dei principali ostacoli alla transizione verde delle imprese, in particolare nei settori diversi dall'energia e dall'efficienza energetica.

Quante imprese adottano processi verdi?

Nell'UE, nei paesi candidati ad entrare nell'UE, così come in Turchia e negli Stati Uniti, circa il 90 per cento delle imprese aveva intrapreso azioni per rendere più verdi i propri processi produttivi o la propria produzione nel 2021. La percentuale di imprese che non avevano adottato misure verdi variava notevolmente da paese a paese, con una percentuale che oscillava tra il 42 per cento dell'Albania e meno del 2 per cento dell'Italia e della Norvegia.

In un campione più ampio di paesi, tra cui i paesi a reddito medio-basso in via di sviluppo, nel 2019, il 70 per cento delle imprese formali aveva dichiarato di aver adottato di recente almeno una misura per rendere più verdi i propri processi produttivi. La misura più frequentemente segnalata è stata il risparmio energetico, seguita da misure antinquinamento e di gestione delle acque.

Qual'è l'effetto della transizione verde delle imprese?

Tra i paesi dell'UE, i paesi candidati a entrare nell'UE, così come la Turchia e gli Stati Uniti, due terzi delle imprese hanno dichiarato che le azioni di efficienza delle risorse hanno ridotto i costi di produzione o non hanno avuto alcun impatto su di essi. Le azioni più comuni per l'efficienza delle risorse includono la minimizzazione dei rifiuti e l'adozione di misure di risparmio energetico.

Una transizione verde basata sulla sostituzione delle fonti di energia tradizionali con fonti rinnovabili e sull'aumento dell'efficienza energetica crea lavori su scala globale, seppur in modo limitato. Ciò solleva la questione di dove vengono creati questi lavori e se vengono creati nelle imprese che implementano processi verdi. Nel campione di studio comprendente i paesi in via di sviluppo, l'introduzione di processi di transizione verde non ha avuto alcun impatto sull'occupazione nelle imprese intervistate, tranne che nei paesi a reddito medio-basso. In questi ultimi, i processi di transizione sono associati a una diminuzione dell'occupazione a livello aziendale, un risultato che è stato osservato anche in relazione ad altri tipi di cambiamenti tecnologici. Nonostante le transizioni verdi dei processi produttivi siano fondamentali, le imprese che forniscono prodotti e servizi verdi creano più lavori verdi rispetto alle imprese che attuano misure di efficienza delle risorse e, in questo senso, guidano la transizione.

La decisione delle imprese di implementare processi verdi ha ripercussioni sui fabbisogni formativi, un elemento importante da considerare quando si elaborano politiche di sviluppo delle competenze.

L'impatto della pandemia del COVID-19 sulla transizione verde delle imprese

La pandemia del COVID-19 ha rappresentato uno shock esterno che le imprese hanno dovuto affrontare, oltre ai disastri naturali e ai cambiamenti climatici. La pandemia ha avuto un impatto negativo, soprattutto sulle PMI. Secondo un'indagine qualitativa, la maggior parte delle PMI in Colombia, Kirghizistan, Repubblica di Corea e Sudafrica ha subito una chiusura temporanea parziale o totale. Le PMI dei settori considerati essenziali dal governo sono state colpite in misura inferiore.

Alcune PMI hanno dato meno priorità alle questioni ambientali. Tuttavia, per rispondere alla pandemia del COVID-19 e proteggere la salute e sicurezza del personale o per ridurre i costi operativi, alcune PMI hanno adottato misure che hanno un impatto positivo sulle emissioni dell'impresa, come le misure di efficienza energetica e il telelavoro. In generale, le PMI hanno riferito che sarebbero favorevoli a un sostegno finanziario pubblico che colleghi la ripresa dalla pandemia alla transizione verde.

Cosa significa per le imprese una transizione equa?

Per le multinazionali, una transizione equa significa adottare pratiche ecologiche e lavorative più efficienti lungo tutta le catene globali di fornitura, anche attraverso iniziative trasparenti di responsabilità sociale d'impresa e il rafforzamento della capacità delle imprese di applicare le norme in materia di lavoro all'interno delle catene di fornitura. Al di là della risposta delle imprese, la maggior parte delle PMI, e a volte anche le organizzazioni dei datori di lavoro, non sono consapevoli delle politiche ambientali specifiche e delle implicazioni per le loro aziende e non conoscono la transizione equa o l'impatto del cambiamento climatico sui mercati del lavoro. Una transizione equa verso la sostenibilità è anche una transizione verso la formalità. Per le imprese informali, la transizione equa si basa sia sulla formalizzazione che sulla sostenibilità ambientale. Ciò richiede un'attenzione esplicita all'aumento della capacità dell'economia di assorbire i lavoratori e le imprese informali, nonché alla capacità dei lavoratori e delle imprese di entrare nell'economia formale.

La strada da percorrere

Nel complesso, il mondo del lavoro sta facendo molto per promuovere la sostenibilità ambientale, in particolare le piccole imprese, in un contesto in cui si stanno verificando molti altri cambiamenti oltre alla pandemia del COVID-19, in particolare rispetto alla tecnologia digitale, la demografia e la globalizzazione. Anche le imprese hanno dato maggiore visibilità alle transizioni verdi dei luoghi di lavoro come fattore di ecologizzazione delle imprese. Tuttavia, i risultati di questo rapporto mostrano che, se le imprese responsabili sono fondamentali per una transizione equa, anche il consumo responsabile costituisce un fattore chiave. Una transizione equa, inoltre, non si limita al successo delle imprese e dei luoghi di lavoro nel passare da pratiche ad alto contenuto di carbonio a pratiche a basso contenuto di carbonio e nell'adattarsi agli impatti del cambiamento climatico. Significa anche garantire che i lavoratori facciano parte di questo processo. I risultati della transizione aziendale devono promuovere opportunità di lavoro dignitoso.

Sono necessari sforzi ulteriori per coordinare e promuovere i cambiamenti a livello aziendale. È necessario ridisegnare il panorama delle imprese attraverso interventi verdi a livello macro, settoriale e aziendale, tenendo conto della pandemia del COVID-19 e di altre sfide globali. A livello macro, è fondamentale migliorare il quadro strategico e normativo per creare un ambiente imprenditoriale favorevole e fornire informazioni chiare alle imprese e agli altri attori sulla strategia verso la sostenibilità ambientale, anche attraverso il monitoraggio e l'adattamento della strategia a nuove circostanze. La rappresentanza delle imprese nel dibattito politico sulla transizione verde è un passo importante in questo senso, ma si potrebbe fare di più per rendere la transizione più inclusiva per tutte le parti interessate. I modelli aziendali sostenibili, in quanto approccio che consente alle imprese di perseguire i propri obiettivi economici e quelli ambientali e sociali, sembrano offrire una strada promettente in quanto integrano le dimensioni ambientali, economiche e sociali della sostenibilità.



A livello settoriale, un approccio condiviso consentirà a tutte le parti interessate, compresi i dirigenti delle imprese e i lavoratori, di prepararsi alle conseguenze del cambiamento climatico su lavoro, competenze e salari e di garantire una transizione equa sia nei settori che devono essere ridimensionati sia in quelli che hanno il potenziale per creare lavori. Ciò include il miglioramento del funzionamento e dello sviluppo dei mercati, dei settori e delle catene di fornitura verdi, nell'ottica che gli aumenti di produttività sono uno dei principali motori della creazione di lavoro dignitoso. La segregazione di genere per occupazione in questi due tipi di settori deve essere affrontata in modo che le donne possano beneficiare della creazione di posti di lavoro, anche attraverso una politica di sviluppo delle competenze.

A livello micro, una politica di imprenditorialità verde che preveda la formazione dei dirigenti, interventi tecnici e interventi a livello aziendale per facilitare le formalità di certificazione e l'adozione di processi verdi potrebbe rappresentare un importante passo avanti, a seconda del tipo di impresa e di settore. Esistono strumenti pratici che i datori di lavoro e i lavoratori possono utilizzare per rendere più verdi i loro luoghi di lavoro.

Il rapporto mostra che le transizioni verdi dei luoghi di lavoro sono un elemento chiave per rendere le imprese sempre più verdi e rappresentano un aspetto fondamentale della vita lavorativa dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Promuovere la giustizia sociale e il lavoro dignitoso

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro è l'agenzia delle Nazioni Unite per il mondo del lavoro che riunisce governi, datori di lavoro e lavoratori per definire un approccio al futuro del lavoro incentrato sulla persona, attraverso la creazione di occupazione, i diritti sul lavoro, la protezione sociale e il dialogo sociale.

ilo.org

Organizzazione Internazionale del Lavoro

Route des Morillons 4
1211 Genève 22
Svizzera
ilo.org

Ufficio per l'Italia e San Marino
Villa Aldobrandini
Via Panisperna 28
00184 Roma
rome@ilo.org
ilo.org/rome

